G I O V A N I D I A R C U G N A N O

in questi giorni si va facendo sempre più chiaro il tentativo del governo che ruba il titolo di italiano, di ricostituire un esercito che dovrebbe servire agli interessi esclusivi della Germania per mandarlo poi a combattere non su suolo italiano, ma su quello della Balcania dove si trovano nostri fratelli uniti ai partigiani che come noi tengono alta la bandiera della protesta contro ogni forma di oppressione.
Nessuno della classe '23_'24_'25, né i graduati e militari compresi nell'ultimo bando si presentino.
Fossimo ancora in quei primi giorni di settembre, in cui tutti noi non avremmo avuto che un solo desiderio: quello di combattere con le nostre armi, di trovarci nella battaglia sempre soldati d'Italia, decisi a difendere la nostra terra e la nostra gente da quello che l'animo nostro stesso ci indicava subito come nemico ed usurpatore.
Ora abbiamo poco su cui contare. Le nostre armi sono disperse, le nostre riserve depredate, la nostra terra invasa e noi, forze vive della patria, abbandonati a noi stessi. Non disperiamo però, cerchiamo in noi e vedremo che una cosa ci resta, una cosa che é rimasta intatta in mezzo a tutte queste rovine, e che nessun bando potrà domare: il nostro cuore. E' da questo ragazzi che deve maturare la nostra riscossa, é su questo che per ora noi dobbiamo contare, su questo nostro cuore che, come quello dei nostri genitori e dei nostri vecchi, porta fin dai primi anni della nostra fanciullezza in cui andavamo a scuola, porta un nome, nel quale noi ritroveremo la coscienza di noi stessi, la volontà di darci un ordine, la spinta di trovarci compatti e concordi: ITALIA.
Ritroviamoci soldati anche se in panni borghesi e cominciamo subito la nostra battaglia di resistenza, per ora: non pieghiamo.
La consegna é oggi di darsi alla macchia, di ragrupparsi, di riunire le forze perdute, di preparare quelle poche armi che ci sono, per riprendere appena potremo, la nostra posizione di padroni in casa nostra. E quanto più agiremo da soli tanto più domani potremo opporre a chiunque il nostro operato: perché, ricordatevi, nemici ne potrebbe avere in più parti la nostra Patria e tutti apparentemente interessati a procurarle un "suo" avvenire. L'avvenire é nostro, ricordatevelo e solo noi con l'aiuto di "Dio" ce lo creeremo.
Tra poco forse, per non presentarci, dovremo lottare con la fame, andremo incontro a disagi, ma non importa: sarà il principio della nostra rinascita quando vedremo che noi del nostro Comune, che i giovani della Provincia, con tutti gli Italiani, formeremo un tutto deciso, padroni di noi, consci del nostro avvenire.
Aiutiamo fin che possiamo, come abbiamo fatto due mesi fa in quelle tragiche giornate, i compagni che si allontanano dalla città perché non hanno sicuro rifugio e possibilità di rifornimenti come noi: riconosceremo nel volto del compagno, il volto dell'Italia che in questo momento si dibatte nella ricerca affannosa di un Risorgimento, tutto suo, tutto nostro, tutto Italiano.
Più saremo forti, più presto troveremo quella pace di cui tutti hanno bisogno, in primo luogo i Nostri Fratelli morti che non possono essere morti invano; perché il sangue dei soldati é per la Patria una Santa semente che porterà i suoi Santi frutti.

Novembre I943